

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

19/P

SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
Mercoledì 11 marzo 2026

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **STEFANIA SACCARDI**

INDICE

Mozione dei consiglieri La Porta, Fantozzi, in merito all'elaborazione del Piano regionale attuativo per l'autismo (Mozione n. 9)

Illustrazione mozione ed emendamento, dibattito, dichiarazione di voto, voto positivo mozione emendata

Presidente	3
Fantozzi (FDI)	3 e sgg.
Spinelli (PD)	4

Mozione dei consiglieri Galletti, Rossi Romanelli, Falchi, Ghimenti, Bezzini, Biffoni, in merito alla contaminazione da sostanze Perfluoroalchiliche (PFAS) (Mozione n. 10 – testo sostitutivo)

Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo

Presidente	6
Galletti (M5S)	6
Biffoni (PD)	7
Capecchi (FDI)	8
Ghimenti (AVS)	9

Mozione del consigliere Falchi, in merito alla promozione degli interventi di mitigazione dell'impatto paesaggistico dei nuovi elettrodotti realizzati in Toscana in prossimità delle aree urbane da parte di

Terna S.p.A. (Mozione n. 35)

Illustrazione mozione ed emendamento, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo mozione emendata

Presidente	11
Falchi (AVS)	11
Casini F. (CR)	12
Gemelli (FDI)	13 e sgg.
Capecchi (FDI)	14

Ordine dei lavori

Dibattito

Presidente	16
La Porta (FDI)	16

Mozione dei consiglieri Franchi, Mazzeo, Trapani, Querci, Casini, Dika, Fallani, Bai, in merito all'istituzione, nel Comune di Livorno, del Museo sulla tragedia del Moby Prince (Mozione n. 41)

Illustrazione, dichiarazione di voto, voto positivo

Presidente	17
Franchi (PD)	17
Amadio (FDI)	18

Mozione dei consiglieri Petrucci, Guidi, Zoppini, Minucci, Tucci, Capecchi, La Porta, Fantozzi, Gemelli, Amadio, Tomasi: Ricorso improprio a forme contrattuali atipiche e a tempo determinato per il personale OSS - Richiesta di cronopro-

gramma delle assunzioni dalle graduatorie vigenti (Mozione n. 34)

Dibattito, rinvio in Commissione

Presidente	18
Petrucci (FDI).....	18
Biffoni (PD).....	19

Ordine dei lavori e rinvio comunicazione della Giunta n. 1

Presidente	19
------------------	----

La seduta riprende alle ore 16:14

Presidenza della Presidente Stefania Saccardi

Mozione dei consiglieri La Porta, Fantozzi, in merito all'elaborazione del Piano regionale attuativo per l'autismo (Mozione n. 9)

PRESIDENTE: Allora io vorrei riprendere la seduta del consiglio per cortesia. Vi prego tutti di rientrare.

La prossima mozione dei consiglieri La Porta, Fantozzi. Bene, partirei con la mozione numero 9. La illustra il consigliere Fantozzi. Prego.

FANTOZZI: Grazie, Presidente. Cerco di introdurre, con il massimo intento anche costruttivo, una mozione che peraltro compie o ha compiuto da poco già due mesi, quindi è dell'8 gennaio scorso, e cerca di far dare alla legislatura in corso una parola forte, una parola univoca su un tema che nella vecchia legislatura, sia per mano della maggioranza con la vecchia mozione 1.882, sia per quanto riguarda l'opposizione con una mozione nei tempi del covid, cercava di dare un supporto e tirare le fila sul tema dell'autismo.

E lo fa sostanzialmente ripercorrendo molto rapidamente tutta la cronologia normativa, sia del livello nazionale che del livello regionale, e sostanzialmente cerca di ribadire degli impegni qui nell'impegnativa, che non riporta chiaramente tutto ciò che può essere intercorso tra l'8 di gennaio e il giorno odierno e che però non inficia noi riteniamo, nella discussione che magari apriremo, quelle che sono appunto le impegnative della mozione, in particolare la necessità di elaborare e approvare il piano sull'autismo, di cui siamo manchevoli dal 2024, siamo fermi alle linee di indirizzo del 2020, l'impegno era quello di averlo a fine 2025, c'è stato un invito e un annuncio dell'assessore di riuscire a portarlo entro il 2026, questo vuole semplicemente essere anche un impulso, da parte di tutta

l'aula, spero e speriamo, di voler accelerare questo passaggio, perché è principalmente atteso non soltanto da chi è, da chi soffre di neurodivergenze e può affrontare il problema solo con dei percorsi terapeutici molto costosi, ma chiaramente da tutte le famiglie toscane che sono coinvolte. Tant'è che noi portiamo il punto 3 dell'impegnativa "ad attivare un monitoraggio annuale" di cui oggi siamo manchevoli ed è quello che serve per mettere a terra gli interventi che, anche nella recente delibera del 16 febbraio, sono ricavati attraverso quelli che sono l'impiego dei fondi nazionali previsti dalle leggi statali.

Ripeto: è un tema che anche nella precedente legislatura è stato affrontato, sempre in maniera molto aperta, cercando di stare al pratico di quella che è una tematica che comunque oggi si deve riconoscere, e noi lo riconosciamo chiaramente fuori dal testo, ovvero come ci sia una carenza importante di neuropsichiatri infantili, che ci sia la necessità di implementare la rete dei centri, che sia chiaramente uno degli impulsi che probabilmente ci porterà a discutere anche nella variazione di bilancio alcune iniziative importanti in questa direzione, ma che oggi noi volevamo sostanzialmente ripercorrere o perlomeno lo volevamo alla data dell'8 di gennaio, ma riteniamo che anche in un giorno di marzo questo non sia mal sprecato, se vogliamo parlare di autismo, e che vi veda e ci veda tutti partecipi chiaramente nella possibilità anche di integrare, di modificare, di prendere atto anche delle più recenti dichiarazioni che sono state fatte in Regione Toscana, per cercare di centrare l'obiettivo.

Sappiamo che c'è una fortissima necessità esterna, sappiamo che i costi sotto questo aspetto sono importanti, ma sappiamo anche che a livello di coinvolgimento sia le famiglie che le associazioni, al netto delle dichiarazioni, sono state coinvolte non sufficientemente. Quindi è un modo sostanzialmente per ribadire, per ricordarci, per riaggiornare un tema che necessita, anche in

Regione Toscana, di andare diciamo sui binari definitivi, uscendo diciamo dal moto provvisorio con cui poi, tutte le volte a dicembre, ci troviamo a reintegrare i fondi, perché altrimenti si va a intervenire extra LEA anche su queste tematiche. Quindi, è sostanzialmente un'attenzione che portiamo al consiglio, ripeto lo facciamo sulla scia di due mozioni che richiamiamo, richiamiamo in realtà quella di maggioranza, la 182, che nella vecchia legislatura tornava su questo tema. Crediamo che sia necessario dare una risposta definitiva sulla tematica che abbiamo posto all'ordine del giorno.

Sicuro di un vostro interessamento e anche di una possibile convergenza anche a modifica del testo, ringrazio l'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Collega Spinelli, prego.

SPINELLI: Sì, grazie Presidente. Solo per ribadire alcuni elementi rispetto alla mozione, per la quale il Partito Democratico non esprime posizione contraria. Nell'interlocuzione che avevamo avuto con la presidente La Porta chiaramente – ha ragione il consigliere Fantozzi – ormai un pochino di tempo fa, perché la mozione è stata depositata un po' di tempo fa, avevamo chiesto, condividendo le impegnative che la mozione porta con sé, anche alla luce dell'ultima audizione dell'assessora Monni all'interno della Commissione sanità e sociale del Consiglio regionale e alla luce quindi anche degli impegni ripresi dall'assessora stessa e dall'assessorato in generale, non ci vede contrari rispetto all'impegnativa che la mozione elabora e propone.

Tuttavia ci sono alcuni elementi che noi avevamo chiesto appunto di emendare dal punto di vista del testo complessivo e dell'impegnativa della mozione, ribadendo che ci sono alcuni elementi che avevamo anche analizzato con la presidente La Porta, rispetto al fatto che non è un tema dei LEA e extra LEA ormai più, questo tema delle

terapie non solo ABA, rispetto al mondo dell'autismo e alle terapie per l'autismo, ma è il fatto che c'è un riconoscimento come LEA, ma non c'era ancora venuto un riconoscimento di alcune linee guida che determinano il fatto che poi noi come Regione possiamo erogare alcuni tipi di prestazioni e quindi sulla base anche di un'indicazione complessiva.

Per cui avevamo proposto alcuni... due emendamenti alla presidente La Porta, che non abbiamo ancora depositato, presidente, perché nell'interlocuzione avvenuta diverso tempo fa stavamo attendendo che ci fosse una presa di posizione positiva da parte del gruppo di Fratelli d'Italia, proponenti la mozione; nel caso in cui non ci fosse stata questa disponibilità, il voto del Partito Democratico sarà comunque di astensione, questo lo dico perché noi condividiamo la richiesta, ma nello stesso tempo ci sono alcuni adempimenti da parte dell'Istituto superiore di sanità che si stanno mettendo in atto e che chiaramente sono condizione sine qua non, per la quale anche il piano della Regione e l'erogazione delle prestazioni possa essere determinato.

Quindi questo è, però purtroppo non abbiamo, chiaramente per responsabilità di nessuno diciamo si sono accavallati consigli eccetera e quindi questa interlocuzione si è stoppata nell'andamento poi di altri argomenti all'ordine del Consiglio stesso. Mi rendo conto, Presidente, che avremmo dovuto comunque già presentare gli emendamenti, era una volontà condividendo il tema e non volendo assolutamente porsi in contraddizione rispetto a un problema che anche la maggioranza e il Partito Democratico in particolare sentono come tema importante per le famiglie, per le bambine e per i bambini con autismo, ma anche nell'interesse complessivo del sistema e della sua capacità di rispondere correttamente alle istanze poste. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Fantozzi prego.

FANTOZZI: Allora io... sta arrivando il capogruppo La Porta, non mi ricordo a norma regolamentare se è possibile – non so – ripresentare la mozione, in attesa del deposito, della presentazione degli emendamenti, questo però io non lo ricordo.

PRESIDENTE: Sì, va ritirata e ripresentata.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Anche, anche. Rimandata in commissione e in commissione emendata.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Ora subito no.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Se siamo in grado di farla subito, si sospende, non si vota e più tardi viene ripresentata emendata, altrimenti o si riporta in commissione come suggeriva il vicepresidente Petrucci, o si ritira e si ripresenta.

SPINELLI: Avevo già, brevi manu, in maniera informale consegnato gli emendamenti alla consigliera, quindi come preferiamo, per noi ci possiamo stoppare, gli emendamenti non sono modificati e quindi noi abbiamo già dichiarato l'eventuale voto se la mozione non venisse emendata.

PRESIDENTE: Va bene, allora facciamo così: la riportiamo in votazione più tardi.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Sì, sì, giusto per la procedura. Se gli emendamenti fossero condivisi, vengono sottoscritti anche da uno dei firmatari della mozione e poi protocollati e poi portati qua insomma. Aspettiamo due minuti, non mi pare sia una cosa lunga.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Lo sottoscrive anche la consigliera La Porta, lo portate qua.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Direi che il giudizio della consigliera Spinelli è piuttosto autorevole su questa tematica.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Allora a questo punto l'emendamento viene presentato qui alla presidenza e poi si può mettere in votazione la mozione così come emendata. Va bene, dottoressa Tosetto? Bene, allora ce lo portate qui.

Allora, quindi viene presentato un emendamento alla mozione numero 9: dopo l'ultimo punto del "Ricordato altresì" è inserito il seguente "Con decreto ministeriale 20 febbraio 2024 è stato istituito, presso il ministero della salute, un gruppo di lavoro di esperti costituito da rappresentanti del ministero, dell'Istituto superiore di sanità, di vari IRCS e dell'Osservatorio nazionale autismo in materia di disturbi dello spettro autistico, avente il compito di definire criteri uniformi a livello nazionale della presa in carico dei pazienti affetti da disturbi dello spettro autistico, nonché gli elementi di appropriatezza dell'intervento comportamentale personalizzato basato sui principi ABA". Questo è l'emendamento.

A questo punto io metterei in votazione la mozione numero 9 così come emendata dall'emendamento appena presentato.

Dichiaro aperta la votazione. Bene, dichiaro chiusa la votazione. Aggiungiamo a mano il voto favorevole sia di Capecchi che Franchi, quindi favorevoli 32, contrari 0, astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Mozione n. 10 - In merito alla contaminazione da PFAS (consiglieri proponenti: Galletti, Rossi Romanelli, Falchi, Ghimenti, Bezzini, Biffoni)

PRESIDENTE: A questo punto si passa alla mozione numero 10, con il testo sostituito, in merito alla contaminazione da PFAS, Galletti, Rossi Romanelli, Falchi eccetera. Galletti, prego.

GALLETTI: Grazie Presidente. Allora, l'argomento è conosciuto perché è stato anche sulle cronache nelle ultime settimane, per una serie di ritrovamenti che sono stati fatti di queste molecole non soltanto in Toscana, ma in altre regioni. È stato il Veneto il primo, la regione che più pesantemente è stata investita da questo fenomeno, che da ormai un po' di anni sta portando all'attenzione delle amministrazioni pubbliche, le regioni in primis ma anche il Governo nazionale, per quanto riguarda i rischi connessi a queste molecole nei confronti dell'ambiente e della salute pubblica.

In maniera estremamente sintetica, i PFAS sono delle sostanze esclusivamente di origine industriale e quindi non si ritrovano in natura, sono composte da circa 10.000 molecole, tutte di natura diversa tra di loro, e che sono caratterizzate da dei legami chimici che sono pressoché indistruttibili e questo è uno dei motivi per cui vengono chiamati "Gli inquinanti eterni". Tra le loro caratteristiche ci sono quelle che appunto, nel loro essere indistruttibili, hanno sulla salute umana il fenomeno del bioaccumulo, con effetti sulla salute che sono ampiamente documentati dalla ricerca e dalla letteratura scientifica - alterazioni del sistema immunitario, l'aumento del rischio di alcune forme tumorali, interferenze endocrine - e questo è particolarmente grave sulle più giovani generazioni, perché appunto c'è il fenomeno del bioaccumulo, quindi il fatto che vengono immagazzinati dagli organismi, anche dall'organismo umano e non vengono espulsi. Quindi praticamente questo fenomeno fa sì che maggiore è l'ingestione e maggiore è il rischio di

avere tutta una serie di problematiche.

Ora qual è il punto? In Toscana il problema è già presente. Io faccio riferimento a un caso anche di cronaca che è emerso, se non ricordo male, circa un anno fa e che ha riguardato il caso dei vigili del fuoco, che al momento non è possibile ricollegare per certo, ma che sembra che siano deceduti a causa di tumori rari legati alla presenza degli PFAS, una questione che ha sollevato l'attenzione del nostro assessorato e che è oggetto di analisi e indagini, proprio per verificare se la presenza di questi materiali all'interno delle schiume antincendio possa essere stata una delle cause e questo naturalmente investirebbe chiaramente tutta l'Italia.

Come è stato misurato attualmente il fenomeno? L'ARPA Toscana rileva da tempo circa sei molecole di PFAS, tra cui soprattutto gli PFOA e PFOS che sono le più pericolose. Alcuni dati: 76 per cento delle acque superficiali sono contaminate, 36 per cento delle sotterranee, 46 per cento delle acque superficiali nelle quali non vengono rispettati gli standard di qualità ambientale richiesti dall'Unione europea. Un'associazione Greenpeace ha fatto, tramite laboratori certificati, delle indagini indipendenti che ne hanno confermato la presenza all'interno di corsi d'acqua, in prossimità di depuratori con scarichi industriali. Quindi diciamo i collegamenti sono rapidamente fatti e c'è una sensibilizzazione - devo dire questo in maniera positiva - anche da parte del mondo dell'industria nei confronti di queste sostanze. Stanno conducendo molte industrie progetti di ricerca legati a una produzione che preveda sempre minore utilizzo di queste sostanze. E questo è importante sottolinearlo perché è segno di un lavoro fondamentale, che viene fatto tra il mondo dell'industria e le istituzioni, per cercare di ovviare a questo problema che appunto sta prendendo diciamo un'estensione anche in Regione Toscana preoccupante.

Il Piemonte e il Veneto, come ho detto,

sono stati purtroppo per loro antesignani dell'affrontare questo problema a causa delle contaminazioni che durano da più anni e sono profonde. C'è un aspetto: la direttiva europea, la 2184 del 2020, prevedeva già l'introduzione ai limiti degli PFAS nelle acque potabili, anch'esse trovate oggetto di contaminazione. Però c'è il decreto legislativo 260 del marzo 2025 che aveva introdotto limiti ancora più stringenti, fissando a 20 nanogrammi per litro il limite delle quattro molecole più pericolose delle molte che sono coinvolte.

Devo dire, e questo è un aspetto importante, che a fronte di un lavoro di monitoraggio da parte di ARPA, che risale già al 2017, e quindi un'attenzione che già è stata sollevata in Regione dal punto di vista del monitoraggio, dispiace che si sia scelto, con la legge di bilancio del 2026 da parte del Governo, di rinviare l'applicazione di quei limiti che sono stati introdotti per quelle quattro molecole a luglio 2026. Questo è un aspetto che sottolineiamo in previsione di un'attenzione a quelle che sono queste proghe.

Vado a conclusione. Chiediamo fondamentalmente alla nostra Giunta di continuare il lavoro che sta già facendo riguardo i maggiori approfondimenti per individuare le cause di contaminazione in termini di prevenzione, il supporto agli enti di controllo, che quindi devono essere adeguatamente formati ma dotati di strutture, l'inserimento strutturale della questione dei PFAS nel piano di tutela delle acque e la costituzione di un osservatorio, che vada a rinforzare quell'attività di monitoraggio. Un'azione che, come ho detto, la Regione Toscana ha già intrapreso e che andrà ulteriormente rafforzata, in stretto collegamento naturalmente con le realtà produttive.

PRESIDENTE: Grazie. Altri che intervengono? Biffoni, prego.

BIFFONI: Grazie Presidente. Voglio ringraziare la consigliera Galletti, il collega

Romanelli, perché diciamo dallo spunto di lavoro di una mozione, che riguarda un tema che ci piaccia o non ci piaccia ci coinvolge tutti, coinvolge... l'abbiamo detto oggi nella proposta di risoluzione che abbiamo votato all'unanimità sul sistema moda, ci coinvolge tutti perché va esattamente – lo accennava adesso la consigliera Galletti in maniera molto precisa – a intaccare, a colpire quello che è un tema fondamentale su cui ci arrovelliamo il cervello, dico come politici, o almeno ci dovremmo arrovellare il cervello come politici, che è quella di tenere insieme – la brutalizzo un po', mi permetterete – la tutela dell'ambiente e in particolare in questo caso delle nostre risorse idriche e la capacità produttiva delle nostre aziende.

Le nostre aziende sono consapevoli ed è frutto del lavoro anche di questa mozione di... come dire nel corso di queste settimane, per arrivare appunto al testo che oggi mettiamo in votazione, sono consapevoli che questa è una strada che va fatta, sono consapevoli che non si può fare diversamente, sono consapevoli che c'è la necessità di rincorrere quelle che sono le nuove tecnologie che consentono di andare a vedere, come abbiamo appurato nel corso del tempo, che questi contaminanti non sono solamente quelli che abbiamo conosciuto qualche tempo fa, ma nel corso del tempo si sono evoluti, cambiano, sono scoperti in maniera diversa. Ed è un tema che c'è e che riguarda in maniera trasversale – non so se questo è il termine adatto – pezzi fondamentali del nostro territorio, del territorio toscano e dei sistemi produttivi toscani; c'è un'attenzione sulla carta di Lucca, sul conciario, sul tessile, sul florovivaismo, non credo ci sia bisogno di aggiungere altro per dire che c'è il cuore pulsante dell'economia di questa Regione.

Ecco perché l'idea e il testo che nasce e che oggi appunto sottoponiamo all'attenzione dell'aula, va esattamente in questa direzione, ci convince e ci piace e ci sfida anche questo, perché alle aziende di-

ce: “Questo è un percorso che va fatto, questo è un percorso su cui non ci possiamo nascondere, questo è un percorso su cui noi chiediamo – come diceva, non lo ripeto, la collega Galletti – in questo momento che l’attenzione del sistema regionale toscano sia alta, altissima e che sia noi che la Giunta, a cui chiediamo questo impegno, metta nelle condizioni tutti gli enti preposti, e non vi rifaccio l’elenco, di essere in grado di valutare costantemente e in maniera puntuale quello che è il rispetto delle norme, dei limiti e tutto quello che ci siamo detti.

Ma nello stesso tempo alle aziende noi tendiamo una mano, gli diciamo che: “Guarda, siamo pronti anche a chiedere alla Giunta l’idea di linee di finanziamento, di normative dedicate” perché lo dico anche questo venendo da un territorio che con Greenpeace... il sistema del distretto tessile pratese con Greenpeace, proprio su questo tema dei PFAS, ha fatto un lavoro nel corso di questi anni, proprio perché le aziende stesse da un lato non abbiano alibi, dall’altro lato siano nelle condizioni diciamo di poter aderire a questo percorso, non sentendosi vessate, ma accompagnando quello che poi è un obiettivo che, se uno si toglie un momento la giacca dell’imprenditore, poi è un cittadino, è un babbo, è una mamma e sa che della tutela dell’ambiente e della tutela del sistema idrico bisogna tutti quanti farsene carico.

È una mozione equilibrata, è una mozione che impegna la Giunta a fare determinate scelte esattamente in questa direzione, dividendole e facendole accanto al percorso che le aziende coinvolte, che sono tante appunto, devono esserci. E mi convince l’idea che, all’interno dell’impegno che noi chiediamo, ci sia la possibilità di continuare a fare indagini approfondite, proprio perché diciamo le tecnologie ci consentono la complessità analitica complessiva di sapere quali sono effettivamente quelle contaminazioni che derivano dalle lavorazioni e quali contaminazioni sono invece involontarie e che dipendono da altro, in modo da

dare appunto a tutti quanti coloro che sono coinvolti la possibilità di lavorare al meglio, rispettare le regole, essere consapevoli di quello che sta succedendo.

Questa è la posizione che questa mozione sostiene, che credo che davvero riesca a contemperare le esigenze di tutti e che credo che, consegnandola alla Giunta e aspettandosi appunto che questi impegni vengano mantenuti, può davvero far compiere uno straordinario passo in avanti alla nostra Regione anche su un tema così complicato, così delicato e anche tecnicamente sfidante come quello della contaminazione da PFAS. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Capecchi prego.

CAPECCHI: Grazie, Presidente e colleghi. I PFAS, sostanze perfluoroalchiliche, sono un vasto gruppo di composti chimici sintetici resistenti a calore, acqua e grassi, usati per rendere impermeabili tessuti, carta, pentole antiaderenti e imballaggi alimentari. Questa loro ampia diffusione nei cicli produttivi ha determinato nel tempo una loro diffusione nell’ambiente, in particolare nelle matrici acqua, suolo, aria e anche negli alimenti quali pesce, uova, carne, a causa della loro persistenza e capacità di bioaccumularsi, creando potenziali rischi per la salute umana e per l’ambiente.

Dal 2018 ARPA Toscana svolge approfondimenti e monitoraggi sulla presenza di queste sostanze e, come viene ricordato anche nella mozione presentata e poi con il testo sostitutivo, ci sono due progetti finanziati a livello regionale che riguardano la popolazione che abita e è residente intorno ai SIN in modo particolare della costa (Livorno, Piombino, Collesalveti) per un monitoraggio esteso da parte della ASL di competenza, per verificare il livello di esposizione e l’eventuale presenza di correlazioni in qualche modo legate alla salute e alla compromissione della salute.

Ma si deve anche ricordare – lo dico per onestà intellettuale – che il rinvio che è

contenuto nella legge del 2026 serve innanzitutto ai gestori del servizio idrico per introdurre nuovi macchinari di potabilizzazione e di controllo dell'inquinamento, perché questo Governo, naturalmente dando seguito anche a normative e a direttive comunitarie, prima nel 2023 e poi nel 2025 con due decreti legislativi diversi, l'ultimo mi pare il 102 del 2025, ha introdotto criteri molto più restrittivi, che però vanno evidentemente a impattare da una parte sul sistema delle aziende, che saranno chiamate a realizzare tutta una serie di cambiamenti all'interno del sistema produttivo, dell'automonitoraggio e dell'autocontrollo, per sottrarsi diciamo a eventuali sanzioni, ma anche dal punto di vista in modo particolare degli enti pubblici e in modo ancora più stringente sui soggetti che gestiscono appunto il servizio idrico e che hanno richiesto la proroga che è stata inserita all'interno della manovra finanziaria 2026, proprio per riuscire a intercettare in qualche modo in maniera più stringente queste sostanze.

Queste sostanze, peraltro, non tutte sono uguali, ci sono quelle soggette diciamo al fenomeno del cosiddetto "bioaccumulo" e che sono potenzialmente lesive e pericolose e che vanno assolutamente eliminate, ci sono quelle che vanno monitorate e ci sono altre sostanze che appartengono a questa grande categoria che invece sono assolutamente non dannose.

Per quanto riguarda Greenpeace a cui ha fatto riferimento la presidente Galletti, che ha utilizzato determinati laboratori di analisi eccetera, vogliamo però riconoscere in qualche modo e anche ricordare il lavoro di ARPAT in modo particolare e quello degli altri enti di tutela della salute pubblica nel nostro Paese, perché diciamo è bene che associazioni private, comitati come tanti ce ne sono sui territori e che sono sensibili ai PFAS e agli altri inquinanti potenziali, ma d'altra parte dobbiamo anche in qualche modo ricordare che la produzione di alimenti, gli imballaggi, la produzione della

carta, se vogliamo naturalmente anche ridurre dal punto di vista quantitativo, necessita evidentemente dell'utilizzo e anche oggi è in qualche modo interessata dall'utilizzo di leganti chimici o di prodotti del genere, che ne garantiscono la durata nel tempo e che possono essere sostituiti in maniera ovviamente graduale, monitorando gli effetti sulla salute umana.

Avviandomi a concludere e naturalmente ringraziando comunque per l'occasione che ci è stata offerta dai colleghi con una mozione, che noi voteremo tranquillamente, anche in virtù non soltanto del principio di precauzione europeo, che permea tutto l'ordinamento non soltanto comunitario, ma anche nazionale, e quindi ricordato ciò che ricordavo prima, è comunque importante agire sempre col monitoraggio e la verifica puntuale, anche attraverso studi più approfonditi come quelli che sono ricordati e che riguardano i comuni di Piombino, Livorno e Collesalveti, ma d'altra parte anche evidentemente a scopo cautelativo di inquinamento ambientale, perché evidentemente il bioaccumulo, laddove fosse non considerato, provocherebbe danni non soltanto alla salute umana, ma anche all'ambiente. Quindi il voto di Fratelli d'Italia sarà un voto favorevole. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, Capecchi. La parola a Ghimenti.

GHIMENTI: Grazie Presidente, colleghe e colleghi. Ma io credo innanzitutto che oggi non discutiamo semplicemente di una sigla tecnica o di un acronimo, appunto PFAS, riservato agli addetti ai lavori; oggi discutiamo di una scelta politica molto concreta, cioè come una regione decide di prevenire, monitorare e governare un rischio ambientale e sanitario che riguarda direttamente l'acqua, cioè la vita quotidiana delle persone. Entro appunto direttamente nel merito, perché chi mi ha preceduto ha già spiegato bene che cosa sono questi PFAS e perché cercherò di spiegare come Alleanza

Verdi Sinistra daremo un voto pienamente convinto a questa mozione che abbiamo anche sottoscritto.

I PFAS sono appunto sostanze persistenti, largamente utilizzate in passato e ancora in alcuni cicli produttivi, e pertanto purtroppo presenti nell'ambiente; proprio per la loro stabilità chimica, oggi rappresentano una delle sfide più complesse sul piano della tutela delle acque e quindi della salute pubblica. La mozione che discutiamo non nasce quindi da un allarmismo astratto, ma da dati pubblici e ufficiali, quelli prodotti da ARPAT, dall'Istituto superiore di sanità, da analisi indipendenti, dalle organizzazioni e rappresentanze dei medici, oltre che dai monitoraggi già attivati anche sul territorio della Regione Toscana, dati che ci dicono una cosa chiara: anche in Toscana c'è la presenza di PFAS nelle acque superficiali, sotterranee e in alcuni contesti produttivi esiste e va affrontata con strumenti adeguati.

Questa mozione fa quindi una scelta importante, non indica un colpevole, ma indica la necessità di dare una risposta; non criminalizza i distretti produttivi, ma afferma che il controllo ambientale non può essere lasciato alla buona volontà o all'autodichiarazione. Quando parliamo di acqua potabile, di scarichi industriali, di depurazione e di falde, la trasparenza e la prevenzione non sono opzionali. Il testo riconosce anche il lavoro già avviato da Regione Toscana, dall'aggiornamento del piano di tutela delle acque agli accordi interregionali e ai progetti finanziati attraverso il PNC e il PNRR, fino al ruolo centrale di ARPAT e del Sistema sanitario regionale, ma allo stesso tempo chiede di fare un passo in più che riteniamo che sia assolutamente necessario: migliorare il coordinamento, estendere le analisi, soprattutto chiaramente a partire dai contesti più esposti.

C'è poi un punto politico, che per noi è assolutamente centrale. L'inquinamento non colpisce tutti allo stesso modo. Quando le sostanze persistenti entrano nei corpi

idrici, a pagare il prezzo più alto sono i territori più fragili, le comunità che vivono vicino ai corsi d'acqua o alle aree industriali e agli impianti di produzione a cui si faceva anche in precedenza e in altri interventi riferimento. Per questo la prevenzione ambientale è anche una questione di giustizia sociale e di equità territoriale.

Questa mozione va quindi nella direzione giusta, perché non aspetta l'emergenza, chiede monitoraggi puntuali sulle acque potabili e sugli scarichi, attenzione ai reflui industriali, analisi sui percolati di discarica, valutazioni epidemiologiche nelle aree più esposte e la costituzione di un osservatorio tecnico scientifico, che renda stabile e condiviso il lavoro di analisi. È un approccio molto serio, basato sul principio già richiamato di precauzione e sulla responsabilità pubblica. Non blocca lo sviluppo ma chiede che lo sviluppo non scarichi i suoi costi sulla salute collettiva.

Per Alleanza Verdi Sinistra, e concludo, tre principi sono irrinunciabili. Il primo: la salute non è negoziabile. Il secondo: l'acqua è un bene comune. Quando si tratta di salute, e questo è il terzo, occorre prevenire e intervenire prima che i danni diventino irreversibili. Per queste ragioni voteremo convintamente a favore di questa mozione, che come ho già detto abbiamo anche sottoscritto, e chiediamo che da quest'aula parta un messaggio politico altrettanto chiaro, ma accolgo con favore che è già stato annunciato il voto favorevole anche dell'opposizione, e il messaggio è che sulla tutela dell'acqua, dell'ambiente e della salute pubblica questa Regione sceglie prevenzione e precauzione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Non ho altri segnati per intervenire e quindi metterei in votazione la mozione numero 10 con il testo sostitutivo.

Dichiaro aperta la votazione...

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: ci penso io, metto a verbale... intanto metto a verbale il voto. Favorevole? Bene, allora voto favorevole anche di Simoni. Dichiaro chiusa la votazione: favorevoli 31, contrari 0, astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Mozione n. 35 - In merito alla promozione degli interventi di mitigazione dell'impatto paesaggistico dei nuovi elettrodotti realizzati in Toscana in prossimità delle aree urbane da parte di Terna spa (consigliere proponente: Falchi)

PRESIDENTE: Allora passiamo alla mozione 35, così come emendata, in merito alla promozione degli interventi di mitigazione dell'impatto paesaggistico dei nuovi elettrodotti realizzati in Toscana in prossimità delle aree urbane da parte di Terna, presentatore Falchi. Prego.

FALCHI: Grazie, Presidente. È una mozione che parte da una vicenda locale, da un intervento locale di Terna, ma che apre una riflessione più ampia, da una parte sulla necessaria transizione energetica del nostro territorio, ma da tenere insieme alla tutela dei territori, del paesaggio, della salute, di tutta una serie di aspetti che sono da considerare quando si cala un intervento importante sul territorio e dentro le comunità. In particolare la mozione parte da questo intervento, dall'esecuzione della nuova linea ad alta tensione tra la stazione elettrica di Colunga a Bologna e la stazione elettrica di Calenzano ed è un'opera che si inserisce nel piano di sviluppo della rete elettrica nazionale e in particolare nel tratto urbano di Calenzano, quindi sul territorio di Calenzano la nuova linea viene realizzata in doppia terna su sostegni mono-stelo, con un impatto visivo molto molto forte, insomma chiunque ha avuto modo di vederlo si rende conto facilmente di che cosa si tratta.

Questo tipo di impatto ovviamente, questo tipo di intervento ha acceso, dentro la

comunità di Calenzano, in maniera anche molto trasversale tra le forze politiche, i punti di vista politici, un movimento che chiedeva attenzione su questo intervento, si è costituito un comitato che ha raccolto, con una petizione popolare, numerose firme. L'amministrazione comunale di Calenzano e il consiglio comunale hanno recepito questa posizione, hanno anche approvato recentemente all'unanimità una mozione, un ordine del giorno, che esprimeva piena condivisione per le preoccupazioni della cittadinanza e che ha impegnato il sindaco e la Giunta ad attivare un apposito tavolo tecnico di confronto.

La realizzazione in particolare dei nuovi sostegni tubolari nel tratto urbano dell'elettrodotto, come dicevo, ha evidenziato un impatto visivo e paesaggistico rilevante, riconosciuto come oggettivamente critico anche dalle istituzioni coinvolte, tra l'altro in un territorio che in larga parte è sottoposto a tutela. All'interno di questo tavolo di confronto, Terna ha presentato delle proposte di mitigazione visiva dei sostegni, basate su soluzioni cromatiche, schermature vegetazionali, e soprattutto la prosecuzione del monitoraggio dei campi elettromagnetici, con il coinvolgimento diretto di ARPAT e del comune, però ovviamente niente ha fatto per diciamo intervenire su un progetto già realizzato, un progetto tra l'altro vecchio, datato, che è stato presentato molti, molti anni fa alle amministrazioni comunali e alle istituzioni coinvolte.

Il tema, per farla breve, non è ovviamente opporsi alla transizione energetica, anzi tutt'altro. La transizione energetica è una necessità, le nuove linee elettriche devono essere potenziate. Il tema è ragionare su quelle soluzioni tecniche che sono possibili e che mitigano l'impatto sanitario sulla salute, ma soprattutto anche sull'ambiente e sull'aspetto paesaggistico. Ad esempio, in situazioni analoghe nei tratti urbani, Terna ha realizzato delle nuove linee tramite interrimento, che ovviamente sono più costose, ma è soluzione nettamente migliore, sia

per quanto riguarda l'impatto elettromagnetico e quindi sull'inquinamento elettromagnetico, sia da un punto di vista visivo. Devo registrare su questo tema, fin dall'inizio, una grande attenzione da parte della Giunta regionale, a partire dal Presidente Giani, l'assessore Boni, il sottosegretario Dika, che sono stati coinvolti anche direttamente dall'amministrazione comunale, dai cittadini, ed è stata data massima attenzione a questo tema

Con questa mozione chiediamo di impegnare il Presidente della Regione e la Giunta a valutare con la necessaria attenzione i procedimenti autorizzativi, eventualmente ancora in corso, per quanto riguarda il proseguimento dell'intervento, e a sostenere nelle sedi istituzionali competenti la prospettiva avanzata, principalmente dal Comune di Calenzano, di una futura risoluzione delle problematiche di impatto paesaggistico mediante l'interramento del tratto urbanizzato dell'elettrodotto, anche alla luce di precedenti interventi analoghi, come dicevo prima, già realizzati da Terna con soluzioni analoghe, che ne attestano la fattibilità tecnica in contesti territoriali complessi, qualora ovviamente si rendano disponibili le necessarie condizioni normative, finanziarie e procedurali.

Devo ringraziare anche il consigliere Casini che ha proposto un emendamento, che mi vede pienamente d'accordo, alla mozione, che allarga ancora di più il senso e il ragionamento su questo tema, provando a valutare la possibilità di introdurre, nell'ambito di quelle che sono le competenze ovviamente della Regione e nei futuri procedimenti, l'obbligo di interrimento degli elettrodotti di nuova realizzazione, al fine di prevenire impatti visivi e ambientali rilevanti sul territorio, in particolare ovviamente per quanto riguarda zone particolari del territorio, e a sostenere l'elaborazione, di concerto con gli enti competenti e i gestori della rete, di un piano progressivo di interrimento degli elettrodotti esistenti. Ecco credo che si tratti di una mozione che

parte, come dicevo prima, da una vicenda locale e da un intervento locale, ma che ragiona e apre una riflessione sulla necessaria, come dicevo, transizione energetica e sugli interventi che le istituzioni devono chiedere, anche a tutela delle comunità, non solo del paesaggio, ma anche dell'ambiente e della salute.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire Casini, prego ne ha facoltà.

CASINI F.: Grazie, Presidente. Voglio anch'io innanzitutto ringraziare il collega presidente del gruppo AVS Lorenzo Falchi per aver portato all'attenzione di quest'aula un tema di cruciale importanza. Lo ringrazio anche sinceramente per aver subito accolto con spirito collaborativo gli emendamenti che abbiamo proposto, che ho proposto, proprio per arricchire anche questa iniziativa e per dargli forza e anche, se possibile, per sostenere anche il Comune di Calenzano in questa battaglia, perché la mozione originale ovviamente solleva una questione davvero importante, cioè l'impatto visivo e paesaggistico dei nuovi grandi elettrodotti, come quello a 380 chilowatt come ricordava il consigliere Falchi, in fase di realizzazione da parte di Terna nel tratto urbano di Calenzano. Queste sono sicuramente infrastrutture estremamente importanti certo, ma che in un territorio anche sottoposto, per tante parti, a vincolo, a un valore paesaggistico comunque la si guardi, come il nostro, come quello della Regione Toscana in generale, rischiano davvero di creare delle ferite, che hanno anche impatti oggettivamente critici. E anche le istituzioni, tante istituzioni che si sono espresse a riguardo lo hanno rilevato.

Quindi il Comune di Calenzano, come si ricordava, sta facendo la sua parte con l'istituzione di un tavolo tecnico, però visto che molti di noi sono stati amministratori locali, lo sanno, le amministrazioni locali non possono essere lasciate sole a portare avanti delle giuste battaglie contro colossi

com'è anche Terna, insomma credo che sia da sostenere questa iniziativa. Ne abbiamo vissute, anch'io da sindaco, tante anche sul mio territorio, nel territorio che ho amministrato, dove sono stati fatti degli interventi simili che in qualche modo hanno disturbato pesantemente anche la vista della città di Firenze dalle colline, e quindi per questo io credo sia necessario fare un ragionamento che allarghi a tutta la Toscana.

Per questo i nostri emendamenti, le nostre integrazioni hanno cercato di rendere l'impegnativa della mozione non soltanto circoscritta a Calenzano, rafforzare quell'iniziativa, ma non circoscriverla solo a Calenzano, ma un atto di indirizzo politico e strategico per tutta la Regione, un po' chino più se vogliamo anche ambizioso e coerente anche con la valorizzazione del nostro patrimonio paesaggistico. Nello specifico chiediamo degli impegni, due impegni alla Giunta: il primo di valutare, nei futuri procedimenti autorizzativi regionali, un vero e proprio obbligo di interrimento per gli elettrodotti di nuova realizzazione, perché questi fenomeni ovviamente risolverli dopo è costoso, è complesso, se riusciamo a prevenirli dall'inizio è meglio, laddove ovviamente è possibile farlo; ci rendiamo conto che ci sono anche delle strutture del terreno, del territorio, geologiche, geomorfologiche che magari possono rendere complicato l'interrimento, ma laddove è possibile cercare sempre questa soluzione. E, secondo, non possiamo pensare di risolvere quello che già c'è e abbiamo chiesto di sostenere un progressivo piano di interrimento, fare questa richiesta a Terna di promuovere quindi come regione un piano di interrimento, soprattutto in quelle zone sottoposte a tutela, sottoposte magari a vincolo, dove possono esserci in qualche modo le condizioni anche qui tecniche ed economiche per farlo. Questo – lo sappiamo bene – Terna dove ha voluto farlo è riuscita a farlo e quindi credo che possa diventare uno standard per la nostra Regione: quindi avere meno elettrodotti possibili, avere più inter-

ramento possibile.

E quindi per questi motivi ringraziamo ancora il consigliere Falchi per aver posto la questione al Consiglio regionale e ovviamente annunciamo il nostro voto favorevole come gruppo Casa Riformista a questa mozione, grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Gemelli prego.

GEMELLI: Grazie, Presidente. Allora io condivido la preoccupazione dei colleghi verso l'elevatissimo impatto ambientale che l'infrastruttura in oggetto possiede, io conosco il territorio di Calenzano e conosco il tema dell'elettrodotto perché ho potuto visitarlo, portato anche dai comitati che si sono creati in città, e quindi ho visto questa infrastruttura oggettivamente impattante; però insieme alle preoccupazioni mi sorgono anche dei seri dubbi su quanto si sta andando a discutere, perché nella mozione si parla di promuovere interventi di mitigazione di impatto paesaggistico. Occorre essere onesti con noi stessi e soprattutto con i cittadini di Calenzano, perché stiamo parlando di tralicci tubolari che arrivano fino a 75 metri di altezza e di fronte a strutture di queste dimensioni, tra l'altro inserite in contesto collinare vincolato dal 1967, parlare di mitigazione attraverso soluzioni cromatiche o schermature con vegetazione appare quasi surreale, visto che stiamo davvero parlando di elementi molto grossi. Cioè non si può nascondere un gigante di acciaio, alto di fatto come un grattacielo, con un po' di vernice e qualche arbusto.

L'opera ha avuto un enorme impatto sui cittadini, ma era una cosa prevedibile, non penso servano degli esperti per capire che se viene piazzato un traliccio di 75 metri in un centro abitato, questo non solo può recare fastidio, ma può arrecare veramente dei danni. Le amministrazioni locali avrebbero dovuto rilevare la cosa a tempo debito e richiedere l'interrimento già in fase di progettazione, per questo viene spontaneo

chiedersi se le amministrazioni locali e regionale non avrebbero dovuto affrontare la questione già prima, nella fase progettuale, chiedendo con maggior forza la soluzione dell'interramento, che sappiamo essere stata perseguita in altri casi. E invece no, invece no.

Il Comune di Calenzano, quando sono stati piantati questi enormi piloni di fronte a case, che appunto i cittadini oggi lamentano questo enorme impatto, ci si doveva pensare prima. Oltre a un problema estetico, se così lo si vuole chiamare, vi è un enorme problema procedurale di sostanza sul come si è arrivati al punto in discussione oggi ed è qui che la mozione forse non affronta un punto centrale. Siamo di fronte a un iter autorizzativo che presenta delle zone d'ombra preoccupanti, il decreto ministeriale 275 del 2014 prescriveva l'interramento o in alternativa una nuova valutazione di impatto ambientale, invece si è proceduto con una nuova determina dirigenziale, che ha di fatto autorizzato l'opera, aggirando la VIA, la valutazione di impatto ambientale e impedendo ai cittadini di presentare osservazioni formali, per poi non parlare delle questioni legate alla sicurezza. Ci risulta infatti che alcuni di questi tralicci siano anche posizionati in fasce di rispetto idrauliche, addirittura vicino, e li ho potuti vedere con i miei occhi, addirittura vicino agli argini, in zone proprio... le cosiddette "PAI" appunto. Tra l'altro mi ricordo che, a pochi metri da uno di questi enormi tralicci, era esondato il fiume, in uno degli ultimi eventi alluvionali.

Queste sono situazioni che non sono mai state prese in considerazione prima e quindi l'esclusione dei cittadini anche dal poter fare osservazioni noi lo riteniamo gravissimo.

L'emendamento presentato da Casa Riformista tende però diciamo ad allargare il campo e sono contento quindi di vedere la sinistra tornare indietro sui passi di un progetto che doveva essere sicuramente fatto in modo migliore; non possiamo tuttavia quindi, al di là di questa critica politica che

obiettivamente ci sta nella gestione di questo progetto, non possiamo ovviamente che sostenere l'elaborazione di un piano progressivo di interrimento degli elettrodotti esistenti, anche a partire da quello di Calenzano, così come ci chiedono i comitati esistenti sul territorio, non possiamo perseguire, e concludo, la misura della mitigazione così come veniva proposta in una soluzione avanzata da Terna. Questa mozione da sola non cancella gli errori che sono stati fatti negli anni precedenti e anche le negligenze da parte delle amministrazioni, tuttavia una mozione che impegna di fatto a valutare, con necessaria attenzione, i procedimenti autorizzativi in corso, sostenere il Comune di Calenzano in una risoluzione delle problematiche di impatto paesaggistico e così come emendata da Casa Riformista a valutare la possibilità di introdurre, per quanto di competenza regionale, l'obbligo di interrimento degli elettrodotti, non ci può vedere contrari a una posizione del genere. Tuttavia c'è un tema di responsabilità politica, che questa mozione diciamo ci dà l'occasione ancora una volta di sottolineare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Capecchi.

CAPECCHI: Sì, grazie Presidente. Per prima cosa faccio notare che almeno sul mio display, ma penso su quello di tutti, c'è il testo vecchio della mozione, Presidente, sul display c'è il testo vecchio della mozione, non so quando è stata presentata...

...(Intervento fuori microfono)...

CAPECCHI: L'emendamento, ma in realtà c'è un testo nuovo presentato, o c'è un emendamento da votare?

PRESIDENTE: No, io ce l'ho già emendata, non è sui display, ma quella che ho io è già emendata.

CAPECCHI: Esatto, esatto, perché ini-

zialmente era... mi sembrava fosse una mozione molto puntuale, poi in realtà l'emendamento tende a trarre da questa vicenda puntuale un ragionamento più ampio e quindi immagino per questo sia all'attenzione del Consiglio, anziché in commissione. Ma lo dico perché in realtà basta andare con il telefono sul sito di Terna...

...(Interventi fuori microfono)...

CAPECCHI: No, l'emendamento sì, ma la mozione. Va beh, ma lasciamo perdere, tanto si è capito che si fa una discussione generale.

Dico: basta andare sul sito di Terna per vedere che c'è in atto un piano strategico nazionale di rivisitazione di questi tralicci, laddove tecnicamente possibile, con l'interramento. Naturalmente l'interramento non è a saldo zero, è un'operazione che costa molto di più e lo dico perché tra l'altro proprio ora, diciamo scorrendo il sito di Terna e i vari comunicati, si poteva e si può vedere che per esempio nella città metropolitana di Torino hanno investito 15 milioni di euro con un progetto finanziato dal PNRR; in questo caso il progetto è stato approvato nel 2020 e prevede invece il mantenimento in quota, anche con effetti diciamo abbastanza rilevanti dal punto di vista paesaggistico. Viene da chiedersi appunto, come ricordava anche il collega Gemelli, perché non si sia operato in questi anni anche valorizzando l'eventuale interramento con una correzione progettuale, utilizzando i fondi del PNRR.

Ma c'è di più, perché nel Comune di Firenze lo scorso 2 febbraio è iniziato lo smantellamento di 14 chilometri di linea aerea per un costo totale di 45 milioni da parte di Terna, città metropolitana di Firenze; probabilmente qualcuno è stato più attento di altri rispetto a questo tema.

Ma non volendo sfuggire invece al contenuto diciamo propositivo della mozione, ancorché io penso sia in parte superato da

quello che sta già avvenendo nel paese, comprendo che la vicenda che ci è posta all'attenzione, da cui nasce questa mozione, è una questione che riguarda i comitati oggi e naturalmente è impellente rispetto a un procedimento evidentemente iniziato e autorizzato anni fa, su cui è più difficile intervenire, ma la verità è che questa opera di razionalizzazione e di interrimento, ripeto laddove tecnicamente possibile, è già in atto per centinaia di milioni di euro all'anno, anche perché diminuisce in prospettiva, non nell'immediato, anche i costi di gestione e di manutenzione da parte di Terna e soprattutto libera tantissime aree, non soltanto dal punto di vista dell'impatto paesaggistico, che è comunque, soprattutto in regioni come la nostra, un elemento da salvaguardare, ma anche dal punto di vista dell'utilizzabilità dei suoli e della diminuzione dell'esposizione ai campi elettromagnetici, perché ci sono norme stringenti nel nostro Paese per la sottoposizione eventuale a campi elettromagnetici e che proprio per questo, soprattutto sui tralicci di media e alta tensione, impediscono diciamo di realizzare determinate attività che esponano le persone a un numero di ore superiore a un certo limite durante la giornata. E anche in questo senso ci sono da ricordare le fasce di rispetto che limitano molto la realizzazione di opere edilizie, il che vuol dire evidentemente che c'è un interesse pubblico, oltre che mediato diciamo dall'interesse paesaggistico più rilevante, a mitigare l'impatto di queste opere e quindi che ci spinge comunque, nonostante le critiche rispetto diciamo a questa specifica vicenda, a votare la mozione, perché è un richiamo, secondo noi un po' ridondante, ma comunque importante, a un procedimento che è già in corso nel paese e che presenta profili che sono assolutamente condivisibili, non solo e soltanto per la salute pubblica, non solo e soltanto per l'impatto paesaggistico, ma anche ovviamente per la diminuzione dei vincoli che i tralicci impongono dal punto di vista edilizio e dell'utilizzabilità anche economica,

oltre che ovviamente agricola, di tantissimi terreni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi, metterei in votazione la mozione numero 35 così come emendata. Allora per dichiarazione di voto, Gemelli prego.

GEMELLI: Presidente, io riprendo la parola solo per andare a sottolineare un altro aspetto che prima non ho detto e cercherò di essere davvero brevissimo. La mozione chiede di valutare la possibilità di introdurre l'obbligo di interrimento, ovviamente nell'ambito delle competenze regionali, così come emendata da Casa Riformista, e quindi di sostenere l'elaborazione di un piano progressivo di interrimento degli elettrodotti esistenti, individuando l'interrimento come soluzione primaria. Come dicevo poc'anzi, questa è una soluzione che ovviamente è di buonsenso, sono contento infatti di vedere che finalmente c'è una mozione che diventa di buonsenso; non possiamo però dire che questa mozione vada a risolvere gli errori fatti, cioè io non vorrei che il nostro voto favorevole di oggi, che anticipo, sia una sorta di sanatoria politica per quello che è avvenuto su Calenzano, negli errori progettuali e nelle scelte sbagliate che sono stati fatti. Questo ci tengo a ribadirlo, noi rimaniamo fermi nella condanna di come è stata gestita tutta la vicenda della creazione dell'elettrodotto, rimaniamo fermi nel contestare come i cittadini non siano stati ascoltati e anche esclusi dal procedimento, tuttavia ripeto che siamo assolutamente in coerenza con noi stessi se oggi, votando a favore di questa mozione, chiediamo che l'interrimento sia davvero, possa essere la soluzione primaria, perché altri casi analoghi a quello avvenuto a Calenzano non debbano avvenire e che gli investimenti che vengono fatti sul territorio devono davvero prima di tutto andare a tutelare quelli che sono poi gli aspetti anche quotidiani delle persone. Immagino chi di voi frequenta quelle zone, vedere quei grat-

taceli verdi su cui corrono i fili dell'elettricità è qualcosa di un impatto clamoroso, che va a incidere anche sul prezzo delle case, sulla vivibilità di una zona e anche di un patrimonio artistico e colinare che c'è lì intorno.

Il nostro voto tuttavia sarà favorevole.

PRESIDENTE: Bene. Altri per dichiarazione di voto? No, bene. Quindi metterei in votazione la mozione numero 35 emendata.

Dichiaro aperta la votazione. Bene, dichiaro chiusa la votazione.

Favorevoli 31, contrario 0, astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Ora, prima di passare alla mozione successiva, mi ha comunicato il sottosegretario Dika che il Presidente non arriva prima delle sei, quindi fatemi capire che idea abbiamo sulla comunicazione, se la rimandiamo oppure... e fino a che ora eventualmente andiamo avanti. Presidente La Porta prego.

LA PORTA: Presidente, grazie per la parola. Io trovo profondamente irrispettoso quanto sta accadendo: la comunicazione doveva essere fatta allo scorso Consiglio, non è stata fatta, doveva essere fatta ieri, non è stata fatta, doveva essere fatta oggi, non è stata fatta, ci siamo aggiornati in capigruppo e c'era stato detto che alle cinque sarebbe arrivato il Presidente per farla, sono le cinque e diciotto, il Presidente non è arrivato e adesso ci dice che forse - perché a questo punto diventa un "forse", che ha delle motivazioni per essere un "forse" - arriverà alle sei, sei e qualcosa.

Io non credo che i lavori d'aula possano così essere strutturati e che possano dipendere in questo modo da quelli che sono gli impegni del Presidente, gli appuntamenti del Presidente, che evidentemente ha avuto altre urgenze, dopo il secondo Consiglio,

dopo due settimane, rispetto a una comunicazione che era stata chiesta dal gruppo di Forza Italia ormai più di un mese fa. Se è questo il modo che ha di gestire il rischio idrogeologico, beh, ci spieghiamo tante cose e anche tanti risultati e anche tante esonazioni che sono avvenute! Io non credo che si possa proseguire oltre con questa navigazione a vista dei lavori d'aula, quando ci prendiamo degli impegni quantomeno che vengano rispettati. Ci eravamo detti: "Si ricomincia Consiglio, si fanno tre mozioni, si aspetta il Presidente", noi tre mozioni abbiamo fatto, il Presidente si è aspettato, ma il Presidente non è arrivato e quindi anche rispetto ad affrontare altre mozioni, senza che ci siamo magari riconfrontati sui lavori, che doveva arrivare Giani e quindi anche come lavori di gruppo non mi sembra nemmeno corretto, c'è magari qualcuno che si era preparato degli interventi o altro, io non penso francamente che sia il modo giusto per proseguire i lavori di oggi.

PRESIDENTE: E quindi io a questo punto proporrei di rinviarla al primo Consiglio utile, quindi non al prossimo, ma a quello successivo. A questo punto ditemi...

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Stavo dicendo, ~~Berna~~ Bernard, stavo chiedendo fino a che ora possiamo... Andiamo avanti?

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Proviamo, provo a fare un'ulteriore proposta, adesso ci sarebbe la mozione sull'istituzione del museo per la Moby Prince, facciamo questa mozione e poi valutiamo se abbiamo notizie dal Presidente.

Mozione dei consiglieri Franchi, Mazzeo, Trapani, Querci, Casini, Dika, Fallani, Bai, in merito all'istituzione, nel Comune di Livorno, del Museo sulla tragedia del Moby Prince

(Mozione n. 41)

PRESIDENTE: Consigliere Franchi prego.

FRANCHI: Sì, grazie Presidente. La mozione che abbiamo presentato prende spunto anche da un atto che è stato già discusso e approvato all'unanimità nel Comune di Livorno, per l'istituzione di un luogo della memoria e del ricordo sulla strage del Moby Prince. Credo che sia superfluo in quest'aula ricordare cosa sia la tragedia del Moby Prince, una ferita ancora aperta sia per la città di Livorno che per l'intero paese, quando il 10 aprile del 1991, di fronte al porto di Livorno, ci fu la collisione tra il traghetto Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo, che causò la morte di centoquaranta persone e appunto si configura come la più grande strage della marineria italiana in tempo di pace.

Dicevo che questo atto fa seguito a un atto approvato nel consiglio comunale di Livorno, vedo qui la collega Amadio che è anche consigliera comunale e che diciamo può in qualche modo confermare; chiede alla Regione Toscana di sostenere un percorso che il comune, insieme anche alle associazioni dei familiari delle vittime, vuole intraprendere per realizzare, per istituire un luogo del ricordo e della memoria, una sorta di museo, una sorta di memoriale, che da una parte ovviamente non disperda la memoria e il ricordo e da quell'altra sia anche un momento di ricostruzione storica, ma anche di sensibilizzazione e di promozione della cultura della sicurezza marittima, soprattutto rivolto alle giovani generazioni, ovviamente tutto ciò mentre noi siamo ancora in attesa di verità e giustizia.

Non sono bastate ovviamente le azioni della magistratura, non sono bastate le attività di due commissioni di inchiesta parlamentare, istituite nelle precedenti legislature, la prima presieduta dal senatore Lai, la seconda presieduta dall'onorevole Romano; c'è una terza commissione parlamentare di

inchiesta in questa legislatura, presieduta dall'onorevole Pittalis, che noi ovviamente ci auguriamo sia l'ultima, perché vuol dire che alle due precedenti si aggiunge un altro pezzo determinante e necessario per arrivare finalmente, dopo trentacinque anni, ad ottenere verità e quindi giustizia per le centoquaranta vittime e per i loro familiari e anche ovviamente per le istituzioni di questo paese, sia locali che nazionali.

La mozione sostanzialmente chiede due cose alla Regione Toscana: la prima è quella ovviamente di sostenere, dal punto di vista in qualche modo non solo finanziario ma anche politico, quello che è il percorso appunto che si vuole avviare nella città di Livorno, con la realizzazione del memoriale o del museo, dall'altro ovviamente coinvolgere anche le istituzioni nazionali, a cominciare ovviamente dal Governo, perché su una iniziativa come questa c'è bisogno del sostegno finanziario del Governo, ma c'è bisogno anche che tutte le istituzioni locali, regionali e nazionali siano pienamente coinvolte, perché la memoria di quello che successe trentacinque anni fa non sia dispersa e soprattutto in qualche modo sia ancora di stimolo per quella ricerca di verità e giustizia che prima dicevo non è ancora stata in qualche modo perseguita. Quindi questo è l'obiettivo che noi ci poniamo e mi auguro ovviamente che rispetto a questo ci sia l'unanimità, dopo quella del comune di Livorno, anche di quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliera Amadio prego.

AMADIO: Non possiamo che votare in maniera favorevole, ma questo sarà un museo che ricorda la tragedia che a Livorno ricordiamo ogni 10 di aprile, ma penso e temo che sarà anche un museo dedicato a uno dei tanti segreti della nostra nazione, perché è veramente grottesco parlare di realizzare un museo, quando poi dopo tanti e tanti anni ancora non siamo riusciti a arrivare a capo di questa vicenda, che è una

tragedia, ma è una doppia tragedia, non soltanto per quello che è accaduto, ma anche perché ad oggi noi ancora non conosciamo la verità. Quindi questo museo sì facciamo, però vi dico la verità, anche se abbiamo già votato all'unanimità in consiglio comunale, perché come potevamo sottrarci? Però... Presidente, io non riesco a concentrarmi, perché è tutto un chiacchiericcio!

PRESIDENTE: Sì, un po' di silenzio.

AMADIO: Evidentemente l'argomento non interessa. Allora dicevo: mi sembra grottesco votare per la realizzazione di questo museo, anche se ripeto abbiamo già votato all'unanimità in seno al consiglio comunale di Livorno, però ripeto ricordiamoci che questo sarà anche il museo che ricorderà, che sottolineerà l'ipocrisia che alberga nel nostro paese ormai da decenni, perché il vero colpevole qui si fa di tutto per nascondere! Quindi diciamocelo, non accontentiamoci pensando alla realizzazione del museo, ma cerchiamo anche di andare oltre.

Quindi il voto del gruppo di Fratelli d'Italia sarà sicuramente favorevole, però con questa sottolineatura.

PRESIDENTE: Grazie. Non ho altri interventi prenotati, quindi metterei in votazione la mozione numero 41.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

Favorevoli 33 con il vicepresidente Mazzeo, contrari 0, astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Petrucci, Guidi, Zoppi, Minucci, Tucci, Capecchi, La Porta, Fantozzi, Gemelli, Amadio, Tomasi: Ricorso improprio a forme contrattuali atipiche e a tempo determinato per il personale OSS - Richiesta di cronoprogramma delle assunzioni dalle graduatorie vigenti (Mozione n. 34)

PRESIDENTE: Vicepresidente Petrucci per l'ordine dei lavori, prego.

PETRUCCI: Grazie. Allora io chiederei - mi sono già confrontato sia col Presidente della commissione Biffoni che col vicepresidente Tucci - di poter mandare la mozione 34 ricorso improprio a forme contrattuali, quella sugli Oss per capirsi, che tra l'altro al primo punto dell'impegnativa diceva: "A presentarla entro il mese di febbraio", quindi è chiaramente... febbraio 2026, di mandarla in commissione con l'impegno chiaramente a emendare quindi già, anziché entro il mese di febbraio, diremo entro il mese magari di aprile, però...

...(Interventi fuori microfono)...

PETRUCCI: Si può mandare in commissione?

...(Intervento fuori microfono)...

PETRUCCI: No no, la richiesta è di mandarla direttamente in commissione, se c'è disponibilità del Presidente. Grazie.

PRESIDENTE: Biffoni prego.

BIFFONI: Ringrazio il consigliere Petrucci, lo ringrazio per la mozione e diciamo per aver posto il tema, lo ringrazio anche per la disponibilità. Io penso che siccome il tema è serio ed è uno dei temi fra l'altro che anche con in particolare il consigliere Romanelli, ma insomma diciamo che interessa tutta quanta la commissione, per poi ovviamente riportarla alla discussione e alla conoscenza di tutto il Consiglio di qual è la situazione complessiva...

PRESIDENTE: Sennò può essere anche decisa in commissione, quindi la mozione si può anche mandare in commissione per la trattazione e quindi può essere...

BIFFONI: Sì sì, ma noi siamo...

PRESIDENTE: Senza ritornare in Con-

siglio dicevo, siccome ho sentito: "Si riporta in Consiglio".

BIFFONI: Vabbè, questo come dire è una decisione che la possiamo trattare anche in commissione. Noi abbiamo già...

PRESIDENTE: Può anche essere definita in commissione.

BIFFONI: Io questo mi affido, nel senso che a me importa che venga in commissione perché noi abbiamo già calendarizzato per... ora non mi ricordo la data, insomma comunque per la prossima seduta di commissione un momento proprio di approfondimento sul tema legato al sistema assunzionale complessivo del nostro sistema sanitario, in cui, se appunto il consigliere Petrucci è d'accordo, tratteremo e approfondiremo anche questo tema, perché oggettivamente è un tema di assoluta rilevanza. La disponibilità a trattare in commissione per noi è assoluta, anzi ringrazio di nuovo il commissario.

PRESIDENTE: Bene. Allora la mozione numero 34 si manda in commissione per trattazione diretta, va bene? Bene.

Ordine dei lavori e rinvio comunicazione della Giunta n. 1

PRESIDENTE: Allora la prossima mozione è la 54 in merito all'istituzione...

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Allora proviamo così, provo a fare una proposta di modifica dell'ordine del giorno. A questo punto, visto il tempo, l'orario e ancora non abbiamo notizie precisissime, ma l'arrivo alle 18:00 comporterebbe una discussione lunga su un tema delicato e complesso, direi che, ascoltate un po' le varie proposte, possiamo chiudere il Consiglio e ci vediamo mercoledì della prossima settimana per discutere

della variazione di bilancio sulla sanità. Ditemi se siete d'accordo.

...*(Interventi fuori microfono)*...

PRESIDENTE: Per il PD d'accordo, di là va bene? Bene, quindi chiudiamo il Consiglio e ringrazio naturalmente tutti per la collaborazione. Ci vediamo mercoledì della

prossima settimana per il Consiglio.

La seduta termina alle ore 17:35.

Ricina Società Cooperativa - Via Giovanni XXIII, 45 - 62100 Sforzacosta Macerata

Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

L'estensore: A. Barbagli

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana